

Stefano Di Stasio è nato a Napoli nel 1948, vive a Roma dal 1950. Di formazione prevalentemente autodidatta, l'artista occupa una posizione preminente nel clima di quel ritorno alla pittura di immagine che caratterizzò, in generale, l'arte degli ultimi anni '70.

Dopo un'infanzia e un'adolescenza vissuti nel culto e nella pratica del disegno e della pittura (oltre che della musica, attività professionale svolta dai propri famigliari) Di Stasio, in sintonia con le ricerche e le sperimentazioni degli anni '70, affronta l'esperienza di un'arte extra-pittorica. Con installazioni che miravano a trasformare l'intero spazio espositivo in un'opera d'arte "totale", realizzate per lo più nella galleria autogestita "La Stanza" (Roma, 1976-1978) l'artista rifletteva sull'idea di liquidazione definitiva del concetto di avanguardia e di progresso dell'arte. Ma proprio a partire e al di dentro di tale attività sperimentale, Di Stasio ha sviluppato una improvvisa e scandalosa, per il tempo, riappropriazione della pittura pre-moderna, come paradossale superamento definitivo degli ultimi estenuati borbottii delle neo-avanguardie.

Successivamente a tale "gesto" Di Stasio è divenuto artefice di una pittura visionaria che, pur riflettendo i dati visibili del mondo, resi nei modi della mimesi narrativa propria del mestiere sapiente della pittura del passato, tende ad abitare una dimensione lontana dal tempo della cronaca, in cui gli uomini e le cose della realtà perdono il loro nesso logico, assumendo l'aspetto enigmatico del simbolo. I protagonisti dei suoi quadri divengono così attori di trame sconosciute, sconosciute allo stesso autore, che si fa portavoce dell'ineffabile. E' proprio una strana incertezza semantica ad ispirare la pittura di Di Stasio.

L'autore vuole essere soltanto un trasmettitore di pure immagini. Scrive infatti, in un testo del 1989: "considero la pittura come pensiero PER immagini, non pensiero che USA immagini". Vale a dire che, in Di Stasio, c'è una necessità di lasciarsi andare alla potenza evocativa dell'immagine stessa, così come si presenta nella mente, prima che la ragione intervenga a definire nessi logici, sempre riduttivi rispetto a quel "sentire" proprio dell'arte, della poesia, della musica, quel sentire la cui INATTUALITA' viene rivendicata da Di Stasio come punto di forza dell'essere artisti oggi.

Le opere esposte in questa mostra sono rappresentative del più recente lavoro di Di Stasio. Testimoniano, come sempre, la facoltà immaginativa del pittore, e la cura volutamente inattuale del mestiere e del piacere di dipingere, sovranamente indifferente all'affastellarsi di tendenze dell'arte che, agli occhi dell'autore, rappresentano ormai solo fenomeni ripetitivi di già avvenute e superate avventure della modernità.

Dal lontano esordio de "La Stanza", molte sono le mostre personali e collettive realizzate dall'artista in ambito di spazi espositivi di primaria importanza. Dopo il debutto nell'ufficialità avvenuto alla "Tartaruga" di Plinio De Martiis nel 1980, affiancato dalla teorizzazione dell' "Anacronismo" di Maurizio Calvesi, si sono succedute gallerie come "Pio Monti", "Vigato", "La Nuova Pesa", "Daverio", "L'Attico" di Fabio Sargentini, "Il Polittico", "Maniero", "Ambrosino" di Miami, "Del Tasso", "Arts'Events", "Placido" di Parigi. A Parigi ha allestito una personale alla "Mairie du 5 Arrondissement" nel 2007.

Dopo la partecipazione ad "Aperto '82" la "Biennale di Venezia" gli dedica per due volte una sala personale, nel 1984 e nel 1995. Più volte invitato alla "Quadriennale di Roma" (nel 1992 con una personale in "Profili") ha realizzato una retrospettiva al "Museo Laboratorio" dell'Università La Sapienza di Roma nel 1999. Ha partecipato, tra l'altro, a "Il Tempo dell'Immagine" (Spello 1983), "Anacronisti o pittori della Memoria" (Alessandria 1983), "Anniottanta" (Bologna 1985), "A New Romanticism" (Hirshhorn Museum, Washington DC 1985), "Biennale di Sidney" 1986, "Avantgarde in the Eighties", (County Museum Los Angeles 1987), "Dal ritorno all'Ordine al richiamo della pittura" (Oslo Helsinki Darmstad 1988), "La Pittura Ritrovata" (Museo del Risorgimento Roma 2000), "Novecento" (Scuderie papali del Quirinale Roma 2001), "Between Earth and Heaven" Ostenda 2001, "Un secolo di arte italiana, la collezione Feierabend" (MART Rovereto 2005), "Biennale di Pechino" 2005, premio acquisto al "Premio Michetti 2006", "Viaggio nell'arte italiana, la collezione Farnesina" Ministero degli Esteri, mostra itinerante, "Quindici gallerie, quindici artisti" (Forte di Belvedere Firenze 2007), "Pittura italiana 1968-2008" (Palazzo Reale Milano).

Di lui hanno scritto, tra gli altri: Fulvio Abbate, Renato Barilli, Alberto Boatto, Achille Bonito Oliva, Maurizio Calvesi, Marco Lodoli, Edward Lucie-Smith, Bruno Matura, Francesco Moschini, Loredana Parmesani, Gabriele Perretta, Ludovico Pratesi, Arnaldo Romani Brizzi, Vittorio Sgarbi, Enzo Siciliano, Italo Tomassoni, Emanuele Trevi, Marisa Vescovo, Roberto Vidali, Marisa Volpi.